

Lettera aperta sulla ricerca “Lenovo”

Rivolta a tutti coloro che amano la scuola

Renata Santarossa *

* Già Dirigente scolastico e membro AFSU; santarossa.renata@gmail.com.

1. La ricerca “Lenovo”

Carissimi amici e colleghi,

in indirizzo ho individuato una stretta cerchia di amici, particolarmente sensibili alle problematiche dell'apprendimento e quindi al ruolo della scuola, affinché si possa riflettere su questo articolo che comincia ad avere numerosi proseliti, soprattutto a livello politico. E' un modo per sbarazzarsi del problema educativo che costa impegno e soldi allo stato.

Potrebbe essere un tema di discussione da portare avanti nelle riviste che abbiamo, affinché si possano invertire le tendenze, ed è questo il motivo per il quale ho deciso assieme agli altri membri dell'AFSU di pubblicare questa mia lettera.

Una nuova ricerca presentata oggi da Lenovo mostra come l'educazione a livello mondiale sia stata trasformata positivamente grazie alle tecnologie intelligenti, che hanno portato a una generazione in grado di studiare e apprendere in modo indipendente e di affrontare e risolvere situazioni problematiche.

La ricerca ha coinvolto un campione di 15.000 persone a livello globale ed è stata condotta in Brasile, Cina, Francia, Germania, Giappone, India,

Italia, Messico, Regno Unito e Stati Uniti, rivelando che tre genitori su quattro (il 75%) sono convinti che i loro figli siano più propensi ad approfondire un argomento online piuttosto che chiedere loro aiuto quando si tratta di compiti a casa. I Paesi in cui questa tendenza è prevalente sono l'India (89%) e la Cina (85%), che hanno anche visto crescere, negli ultimi anni, il numero di genitori che utilizzano la tecnologia per assistere i loro figli nell'apprendimento. La percentuale più bassa, il 54%, si è registrata in Germania dove, secondo la ricerca condotta da Lenovo, si nota in generale una maggiore cautela verso la tecnologia, soprattutto in classe. Ma l'adozione della tecnologia si sta diffondendo maggiormente in Germania grazie a un'iniziativa governativa del 2018 volta a dotare oltre 40.000 scuole dei computer e del software più all'avanguardia.

2. Anche i genitori si affidano sempre di più alla tecnologia

D'altro canto, anche il 60% dei genitori afferma di avere effettuato ricerche online, almeno una volta, per aiutare i figli nei compiti a casa. La tendenza si è rivelata maggiore per quanto riguarda le materie STEM quali matematica (45%) e scienze (38%), oltre a geografia (36%) e lingue straniere (35%).

La grande maggioranza del campione (83%) concorda sul fatto che i progressi tecnologici abbiano trasformato positivamente l'apprendimento aiutando gli studenti a ottenere risultati migliori a scuola. Analogamente, l'84% dei genitori che lavorano afferma che le nuove tecnologie consentono a un numero maggiore di genitori di continuare a lavorare con i vantaggi personali che ciò comporta permettendo di essere ancora più connessi con le rispettive famiglie.

Questa tendenza si manifesta soprattutto in Cina e India con il 95% del campione nei due Paesi che afferma di essere convinto che la tecnologia lo aiuti a bilanciare carriera e responsabilità genitoriale, seguiti dal Brasile all'89%. I Paesi che si sono mostrati meno d'accordo con questo

punto di vista sono stati la Germania con il 68% e l'Italia con il 71%, indicazione che forse la tecnologia è meno un fattore decisivo nella scelta dei genitori sul rimanere a lavoro.

3. La tecnologia abilita una nuova generazione di studenti indipendenti

Anche se la tecnologia ha molti lati positivi nel supportare l'apprendimento (l'utilizzo di connessioni Internet veloci, strumenti di traduzione automatizzati e funzioni di accessibilità), il 72% dei genitori afferma di nutrire preoccupazioni sulla possibilità che crei dipendenze, con potenziali effetti sulla socializzazione dei ragazzi.

Di contro, il 73% dei genitori afferma di fidarsi della tecnologia come aiuto nell'apprendimento indipendente da parte dei ragazzi e nella loro capacità di problem solving. Questa affermazione ha trovato minore riscontro negli Stati Uniti (59%) e massimo consenso in India con il 91%, fatto che potrebbe essere legato alla crescente tendenza di questo Paese ad affidarsi alla tecnologia nell'istruzione delle generazioni più giovani. Una recente ricerca ha mostrato che la maggior parte delle madri indiane utilizza lo smartphone nelle interazioni con i figli e che otto su dieci sono convinte che gli smartphone rendano più facile essere genitori. Questo dato suggerisce che i genitori di questo Paese riconoscono il potere della tecnologia di trasformare la scuola, per esempio attraverso l'adozione della realtà virtuale per creare ambienti di apprendimento inclusivi e immersivi, sostenendo gli studenti con disabilità fisiche, sociali o cognitive.

Per quanto riguarda i giovani, i millennial e gli appartenenti alla cosiddetta Gen Z in generale pensano che la tecnologia abbia avuto un ruolo positivo nella loro formazione, con il 41% che concorda sul fatto che essa rende più facile conoscere questioni attuali e problematiche sociali che stanno loro a cuore. Quest'opinione è condivisa da tutto il

campione, con il 49% che è convinto dell'“estrema importanza” della tecnologia nel risolvere le sfide future dell'educazione.

Commento di Jocelyn Brewer psicologa fondatrice di Digital Nutrition.

Non solo è stata aggiornata e rinnovata negli ultimi anni buona parte dei curriculum a livello mondiale ma sono cambiate anche la pedagogia e le modalità di apprendimento. Molti genitori si considerano male equipaggiati nell'aiutare i propri figli se non per dare loro supporto morale e incoraggiarli a livello emotivo a dare il meglio di sé.

Essere genitori in un mondo digitalmente maturo può porre nuove sfide alle famiglie moderne, perché le tecnologie per la didattica possono sembrare estranee alle loro esperienze di apprendimento e socializzazione. I genitori si possono sentire confusi circa il sostegno da dare ai loro figli per aiutarli a sviluppare le competenze accademiche, sociali ed emotive che li aiuteranno ad avere una vita soddisfacente e di successo. Cercano supporto pratico e positivo per bilanciare il valore delle tecnologie che aiutano l'apprendimento evitando fonti di distrazione.

Commento di Dilip Bhatia, Vice President of User and Customer Experience, Lenovo

Non vi sono dubbi che il settore education si stia trasformando grazie alle tecnologie intelligenti, dando ai ragazzi l'opportunità di imparare in maniera coraggiosa e indipendente e di trovare da sé le risposte più corrette. Come sempre, è importante trovare il giusto equilibrio fra online e offline, ma la tecnologia può essere una forza che unisce le famiglie. È inoltre importante ricordare che alcuni genitori hanno maggiori competenze rispetto ad altri nel fornire risposte ai propri figli e che questo dato varia da Paese a Paese. Tuttavia, le nostre soluzioni

tecnologiche consentono agli studenti di sperimentare un apprendimento attivo e immersivo, che non sia confinato alle quattro mura di un'aula. È chiaro quindi che, a livello mondiale, la tecnologia consente di ridurre le differenze, permettendo a un numero sempre maggiore di bambini di accedere a molteplici fonti di informazione invece di fare esclusivo affidamento sulle competenze degli adulti che sono nelle loro immediate vicinanze.

Commento del prof. Franco Eugeni (vedi articolo *Per una risposta alla lettera di Renata Santarossa*)

Commento dell'ing. Luca Nicotra (vedi articolo *Computer si, computer no?*)

Commento del prof. Alberto Trotta

Non vi è alcun dubbio che le tecnologie intelligenti stiano fornendo ai ragazzi una notevole opportunità di imparare in maniera coraggiosa e indipendente e di trovare da sé le risposte più corrette.

Ma non va dimenticato però la dimensione umana, quella che più di tutti è in grado di leggere le sfumature e percepire le difficoltà.

È pertanto opportuno che i ragazzi abbiano di fronte anche dei mediatori della conoscenza come ad esempio i docenti.

Ritengo infatti che solo un giusto equilibrio tra online e offline permetta di acquisire le competenze che oggi sono richieste.

Inoltre credo che ai fini della formazione sia molto rilevante il metodo da ciascuno di noi usa nella trasmissione dei concetti.

E' opportuno che ai fini di una buona formazione si faccia uso di un metodo che stimoli i giovani a riflettere e che consenta di generare una forma di pensiero flessibile, logico e anche consequenziale.

Aggiungo che lo strumento telematico può essere utile anche per gli addetti alla formazione per lo scambio di idee e opinioni come avviene ad esempio durante i convegni.

Tante volte però parteciparvi risulta oneroso per molti sia in termini di tempo sia dal punto di vista economico.

Commento del prof. Giovanni Catalani

Ho letto con attenzione la lettera con le indicazioni della preside Renata Santarossa e invio, alla nostra rivista, un mio pensiero in proposito, sulla scuola, gli insegnanti, i giovani di oggi e il loro avvenire, anche con la mia esperienza di insegnamento al quale ho dedicato la vita.

Sono d'accordo che non siamo nemici della telematica, anzi, ma certamente occorre dare a tale disciplina la giusta valenza didattica e comunicativa, *“la passata esperienza nostra docet!.”*

È vero che l'educazione a livello mondiale sia stata trasformata positivamente grazie alle tecnologie intelligenti, che hanno portato a una generazione in grado di studiare e apprendere in modo indipendente e di affrontare e risolvere situazioni problematiche, ma per coloro che sanno già selezionare bene le informazioni, valutarne l'attendibilità e la validità ai singoli casi da adottare.

(In proposito un aneddoto di un maturando in una scuola tecnica che insisteva nel sostenere che i pannelli solari vanno orientati verso Nord. L'ho letto su internet! Ma trascurava un dettaglio, il caso dal giovane individuato riguardava un progetto realizzato in Australia: dalle nostre parti invece l'equatore è verso sud!)

Leggo che il 72% dei genitori afferma di nutrire preoccupazioni sulla possibilità che crei dipendenze, con potenziali effetti sulla socializzazione dei ragazzi.

Inoltre aggiungo per diretta esperienza che anche i ragazzi più bravi e preparati, bravi con le tecnologie ed anche nei contenuti sostanziali, hanno spesso difficoltà ad esprimersi oralmente sia con il linguaggio verbale ed anche non verbale, con proprietà espressiva ed equilibrata sicurezza di se, senza eccessiva timidezza ma nemmeno arroganza, saper guardare il proprio interlocutore negli occhi. Tutto ciò sarà indispensabile nella vita, per affrontare un colloquio di lavoro, i futuri clienti e tutte le relazioni umane.

l'insegnante non può diventare una figura di mero diffusore passivo di sapere in forma verbale; spendendo molto del suo tempo per funzioni di sorveglianza e valutazione. Deve essere "il preparatore e allenatore" dei giovani che dovranno affrontare e vincere la partita della vita.

La fuga dei cervelli

Non so se la neghittosa e apatica gente d'Italia s'accorga di una nuova sventura sua che si è aggiunta alle molte altre di questi ultimi tempi, quella dell'emigrazione degli ingegni più forti che va dilagandosi e allargandosi sempre più. Pochi anni fa, ai tempi di Cavour, erano le Università italiane che attiravano dall'estero delle grandi notabilità [...] Ora va accadendo l'inverso: sono le nazioni straniere che attirano i nostri migliori.

La meritocrazia

Noi abbiamo avuto la gloria, in questi ultimi anni, di aver dato la vita a Pacinotti, a Guglielmo Marconi, a Galileo Ferraris; ora non è egli vergogna che i loro meriti non siano stati riconosciuti se non quando dai punti più lontani dell'America del Nord, dell'Inghilterra e della Germania, ci vennero segnalati, con nostra grande sorpresa, per non dire rammarico; perché anche questa sventura pesa sull'Italia che il merito scientifico molte volte vi si converte in una vergogna per l'avversione che desta ogni volta che cozza colle tradizioni e con l'andazzo?

L'unica vera nostra materia di gloria è la produzione di grandi individualità; ebbene questa unica nostra messe gloriosa siamo noi i primi a misconoscerla, a soffocarla nel nascere ...

Cesare Lombroso

“L'emigrazione degli ingegni italiani” (luglio 1898) in *Il momento attuale*, Milano, Casa Editrice Moderna, 1904, pp. 51-55.
